Anno XIII. Martedì 10 Settembre 1878 N. 218

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 6 settembre contiene:
1. R. decreto, 5 agosto, che costituisce in corpo morale il legato Castellani a favore dei poveri del comune di Castelnuovo.
2. Disposizioni nel regio esercito.
3. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

DISCORSO

dell'Onorevole Deputato

Comm. GIUSEPPE GIACOMELLI

AI SUOI ELETTORI

DI SAN DANIELE - CODROIPO (1)

Numerosi elettori avendomi espresso il desiderio che io facessi loro una visita, ho tosto accettato l'invito, perchè desiderava vivamente trovarmi in mezzo a voi e ringraziarvi per la grande prova di fiducia datami. Al giorno d'oggi trionfa più o meno quella che è chiamata la indipendenza del cuore, ma la triste pianta non avendo mai allignato presso di me, posso assicurarvi, che io rammenterò sempre con riconoscenza la splendida battaglia da voi data e vinta nello scorso aprile. Vostra fu la iniziativa e vostro il merito della riuscita. Voi foste tanto gentili da considerare, che avendo io amato e servito il paese e prima quando amarlo e servirlo era delitto e poscia quando occorreva collaborare alla sua grandezza per quanto le mie scarse forze lo permettevano, il mio nome avrebbe potuto unire in fascio la grande maggioranza degli elettori.

Nel mio dire, volendo essere assai franco e verace, comincierò coll'ammettere il contegno imparziale del presente Ministero durante la lotta elettorale di S. Daniele. La quale condotta fu ben diversa da quella del novembre 1876, allorquando tutte le forze governative, fatta lega coi miei più tristi nemici personali, mi mossero una guerra spietata a Tolmezzo e si vide persino il Presidente del Consiglio dei Ministri di allora viaggiare pochi giorni prima della elezione nel Collegio ed onorarmi de' suoi strali. *(Segni di approvazione).*

Se la Camera attuale non accontenta alcuno, se la enorme maggioranza si sfasciò quasi d'un tratto, se le tendenze regionali vi fanno troppo spesso capolino, come mi pare succeda, io credo che la colpa principale spetti a coloro che in mezzo a promesse e minaccie si accinsero a combattere uomini che avevano lealmente ed operosamente servito la patria, per collocare al loro posto parecchi pronti ad accettarne l'alto onore senza riflettere che non avevano nè il tempo nè le forze per disimpegnarne i difficili doveri, od accettarono solo per considerazioni personali.

Non è molto che interpellato, che cosa pensassi d'un tale, dovetti rispondere che in lui prevale l'astuzia, vale a dire che troverà sempre modo di stare colle maggioranze. E non è il solo; ed è pur troppo vero che di mano in mano che ci allontaniamo dalle grandi epoche del nostro risorgimento, gli uomini di forte tempra, di quella che fece l'unità d'Italia, vanno diminuendo. Ve ne citerò uno, perchè voi lo conoscete intimamente: Alberto Cavalletto. Quanti v'hanno come lui ardenti patriotti, fermi nei propositi, incapaci d'un pensiero meno retto, che nulla chiedono, che tanto donarono, pronti a sacrificare la propria persona per la grandezza del paese?

Se vi parlai in tal modo, non attribuitelo a difetto di fede nell'avvenire, ma non mi è sembrato male invocare anche da qui la grande necessità dell' Excelsior.

Quando nello scorso maggio, grazie a voi, io rientrai nell'aula di Montecitorio trovai un terzo Ministero uscito dalle fila della Sinistra, ma a dirvi il vero più appoggiato dall'Opposizione che dal suo stesso partito. Guidato da un uomo, a cui nessuno può negare virtù e patriottismo, il nuovo Ministero, avendo promesso di governare secondo la più perfetta legalità a ritroso dei due Ministeri antecedenti, che spesso avevano sviato dall'orbita costituzionale, era evidente che noi, nemici di ogni opposizione sistematica, si vigilasse benevolmente l'amministrazione dell'on. Cairoli; ed infatti senza il nostro concorso il Ministero non sarebbe stato a lungo in piedi. E si deve a ciò, se in allora si è spesso parlato di connubio, a cui non ho mai prestato fede, e se tuttora si discorre troppo facilmente di trasformazioni di partiti, dimenticando che, per farsi nella Camera, occorre che codesta trasformazione si faccia dapprima nel paese.

Riforma elettorale.

Taluni opinano, ed io non dissento del tutto, che questo scopo potrebbe raggiungersi con una savia e prudente riforma elettorale. Il Ministero la promise e non pongo dubbio che sull'importantissimo argomento presenterà un progetto di legge nel novembre. Ma su quali basi? La circoscrizione elettorale rimarrà come ora esiste? Avremo lo scrutinio di lista? Saranno elettori tutti quanti a 21 anni sapranno leggere e scrivere?

L'Inghilterra, maestra nel governo dei popoli, ci dimostrò più volte come occorra procedere grado grado, di mano in mano che cresce l'educazione e l'istruzione d'un paese, nel praticare riforme che, se esagerate, recano quasi sempre tremende disillusioni.

Per esempio, se si attribuisse ora il diritto elettorale a quanti sanno leggere e scrivere, sono convinto che in un paese agricolo come il nostro, dove le grandi masse vivono nelle campagne sotto la influenza immediata d'un clero ostile all'unità della patria, chi più ne vantaggerebbe sarebbe appunto il partito che tiene il suo centro nel Vaticano. *(Segni di adesione).*

D'altro canto, messa sul tappeto la questione, ritengo che sarebbe errore, se l'opposizione costituzionale, alla quale ho l'onore di appartenere, rifiutasse ogni proposta.

Oggi, come voi sapete, per godere del diritto elettorale, si richiede di aver 25 anni di età, di saper leggere e scrivere, di pagare un annuo censo non minore di lire 40.

Ma se a 21 anni si ha tra noi il dovere di leva, si è elettori amministrativi, si può essere consiglieri, sindaci, compiere qualunque atto civile, non vi può essere difficoltà di accordare alla stessa età anche l'elettorato politico.

E se non parmi che si possa escludere il censo come guarentigia importantissima per la indipendenza del voto, nulla dovrebbe ostare per abbassarlo sino a 20 lire, se non fosse altro per togliere ogni inferiorità tra il proprietario fondiario e colui che paga la tassa di ricchezza mobile.

Finalmente, per quanto riguarda la capacità, è qui che le dissensioni sono maggiori. Quanto a me, nelle condizioni sopratutto morali odierne del paese, non mi presterò di certo ad accogliere come unico criterio di capacità elettorale il solo saper leggere e scrivere. Chiederò la licenza liceale o di Istituto tecnico, e solo dopo che mi fossero chiariti parecchi dubbi potrei come limite estremo spingermi sino alla licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Ma non basta. Lasciate che francamente esprima come io sia un grande nemico del Collegio uninominale, e come dopo maturo esame creda che a raggiungere una più elevata, sincera, sicura espressione del voto gioverebbe la elezione per circondari di tre deputati con voto limitato in modo che l'elettore voterebbe per due, tanto che la minoranza sarebbe sicura di avere un deputato alla sola condizione che non fosse inferiore alla terza parte degli elettori.

Mi sono dilungato sulla questione della riforma elettorale, perchè sono persuaso che verrà presto a galla e stava bene d'informarvi sui miei intendimenti. Questi poi vi provino come noi dell'opposizione non siamo un partito chiuso, inerte, fossilizzato, come agli avversari piacque troppo spesso chiamarci. No, noi vogliamo progredire, ma con riflessione, con giudizio e non far passi più lunghi della gamba. Le adesioni che ora fate alle mie parole, mi provano che voi pure siete del mio parere e che ho colto nel segno.

La finanza dello Stato.

Vi diceva dunque dapprima che, rientrato nella Camera nel maggio, trovai l'Opposizione benevola e desiderosa di sorreggere il Ministero presieduto dall'on. Cairoli, quando si affacciò la esposizione finanziaria che rannuvolò tosto il cielo. La conoscete. L'uomo che sullo scanno dei deputati aveva slanciate le più amare accuse contro la politica finanziaria di allora, colui che sin agli ultimi momenti, persino sulla fine del 1875, aveva negato quasi ogni miglioramento e trovava che il deficit, in onta alle dichiarazioni ministeriali, era tuttora imponente, veniva dopo non molto tempo, dopo poco più di due anni, nei quali certo non si era fatto assai per l'incremento della finanza, a presentare un quadro smagliante di colori e tanto rosei da sorprendere i più ottimisti. Su me, ve lo dichiaro, l'impressione che m'ebbi da quella esposizione finanziaria fu dolorosa, perchè mi persuasi che una vera sventura era toccata alla finanza, cioè vi era penetrata per la prima volta la politica, vero malanno che lo stesso Depretis, giustizia vuole lo riconosca, era riuscito a tener lontana. E pur troppo fatti successivi avvalorarono questi timori. *(Segni di adesione).*

Non vi sciorinerò cifre, non voglio essere oggi ragioniere, peggio logismografo; mi limiterò a dichiararvi che il miglioramento del bilancio dello Stato fu continuo, ma che per le incessanti spese, i rilevanti bisogni anche il migliore ministro durerebbe fatica a mantenere quel pareggio di competenza cui l'on. Sella nel suo splendido discorso non augurava alla sua famiglia. Invece abbiamo oggi un programma che si risolverà davvero in aumenti di spese e diminuzione d'imposte, se non si troverà modo di annientarlo nelle fasce.

Le spese.

Che occorra stare guardinghi nel vuotare le tasche, non v'ha chi nol veda; ma non si può ammettere la teoria di coloro che vanno gridando come quasi programma di partito, nessuna nuova spesa.

Forse si avrà fatto male a creare un esercito troppo numeroso e costoso, tanto che, difettando i mezzi pecuniari, non riesce mai a completarsi. Io avrei preferito un esercito meno grande, ma bene armato, bene equipaggiato, bene istrutto, sempre pronto; ma siccome questa non fu la opinione del Parlamento, come rifiutare al ministro della guerra i nuovi milioni necessari per porre i nostri soldati in pieno assetto?

Alla Spezia ho testè assistito al varo del Dandolo, immensa mole, gemella del Duilio. Io non voglio pronunciarmi, se fu opportuno attivare, noi che siam giovani e non ricchi, la costruzione di navi che antiche e potenti nazioni riguardano come tentativi che potrebbero non riuscire interamente; ma un paese come l'Italia attorniato da tre mari non può rimanere senza una flotta che lo difenda e quindi anche da questo lato vi sarà fonte di sicura spesa.

Tutti lamentano la povertà della nostra rete ferroviaria che sorpassa di poco gli ottomille chilometri. Ora pende innanzi alla Camera un progetto di legge per costruzione di nuove linee di complemento; non parmi che potrà essere respinto, ove si rifletta ai bisogni politici, militari e commerciali della nazione. La spesa sarà grave, poichè finirà col superare il miliardo ripartito in 15 anni.

Queste dell'esercito, della marina, dei lavori pubblici sono le spese più importanti, ma aggiungetene altre non meno necessarie per l'istruzione, pei porti, per le carceri ecc. ecc. È vero che se alcune opere sorgono, altre cessano, ma non v'ha ad illudersi; sarà aspra fatica ed io sarei contento se si arrivasse al punto che le nuove spese non sorpassassero mai le ora esistenti, più per quel tanto che vanno progredendo le imposte nel loro sviluppo naturale.

Le economie.

Se ne parla di spesso e ne discorse anche il ministro delle finanze; ma *respice finem*. Economie e miglioramento nell'amministrazione si otterrebbero solo mutando la circoscrizione amministrativa e formando grandi provincie all'incirca come quella in mezzo alla quale vi parlo. Solo allora si potrebbero decentrare parecchi servigi che ora con gravissimo incomodo si eseguiscono alla capitale; solo in allora si potrebbero accrescere i poteri e nello stesso tempo le responsabilità dei prefetti, degl' intendenti di finanza e delle deputazioni provinciali. Se il Ministero presenterà un modo per sciogliere il durissimo problema, io non sarò l'ultimo a plaudire, senza illudermi sull'esito favorevole, perchè ho provato quai sudori e quanto costi mutare la sede di una sola agenzia delle imposte. *(Sorrisi di approvazione).*

Ma tutto questo lavoro di semplificazione ed economia dovrebbe in ogni modo essere coordinato e non fatto a mosaico od a sbalzi. Per esempio il Ministro Baccarini interpellò or ora i Consigli provinciali, se convenga fondere gli ufficii del regio Genio civile coi provinciali o viceversa. Con tutto il rispetto pel Ministro, io alla mia volta gli chiederei, se egli non reputasse necessario di anteporre dapprima la riforma della sua amministrazione centrale, che è la più intricata, la più lunga di tutte, per meglio stabilire quali servigi e quali poteri potrebbero essere affidati direttamente ai prefetti ed agl' ingegneri capi.

E poi le economie che si farebbero da un lato sparirebbero molto facilmente dall'altro. Il Ministro delle finanze promise di farne, ma dimenticò che egli ha in pari tempo l'obbligo di migliorare la sorte degl' impiegati. Lo stesso dicasi per la giustizia; sarà equo, sarà opportunissimo diminuire il numero dei tribunali e delle preture; qui dove la magistratura era tanto rispettata, mentre ora è pur troppo decaduta, scorgerete voi stessi la urgenza di accrescerne gli stipendii.

Parlai di giustizia. Giacchè mi si porge il destro, se mai al Ministro Guardasigilli giungesse l'eco delle mie parole, gli raccomando un savio lavoro della Associazione costituzionale friulana, onde sia applicato il principio del maggior possibile risparmio di denaro, di tempo e di attività da parte dei contendenti, o dei loro procuratori, talchè:

sia abolito l'odierno sistema di percezione delle tasse giudiziarie e sia sostituito da unica tassa da percepirsi mediante carta bollata;

siano tolte alle Cancellerie tutte le funzioni di computisteria e finanza e siano pagati gli uscieri con stipendio a carico dell'erario;

nella istruttoria delle cause sia resa meno grave la spesa per raccogliere le prove orali; nella loro definizione sia semplificata la spedizione e la notificazione delle sentenze. Per le liti di piccola importanza sia accordato per tutta la loro durata il favore, ora limitato alla citazione, di usare carta libera, oppure sia decretata per quelle liti una carta bollata di valore notevolmente più tenue dell'ordinario;

i rapporti personali tra gli ufficiali giudiziarii e le parti sieno i minori possibili; quindi sia istituito un protocollo per ricevere e dar corso agli atti e restituirli senz'altro quando esaurita la richiesta degl' interessati; sia ordinata la corrispondenza postale a mezzo degli uffici di cancelleria per provvedere alle notificazioni ed in generale al compimento dell'atto richiesto.

Le entrate.

Persuaso che le spese non diminuiranno e che le economie non sono possibili, ne risulta la necessità di mantenere le entrate nella somma attuale, onde salvare quel pareggio di competenza che abbiamo conquistato con tanta fatica. In quella vece l'on. ministro delle finanze propose dapprima la diminuzione d'un quarto sul macinato e pochi giorni dopo, accortosi che il suo progetto non era accettato nè da amici, nè da avversari, dominato solo da considerazioni di partito e convinto di creare intorno al suo capo una fulgida aureola, atterra addirittura la tassa, proponendo che la si abolisca pei cereali inferiori al 1 luglio 1879, nello stesso tempo la si diminuisca di un quarto pel grano, sopprimendo ogni cosa pel 1883. Non ripeterò la frase ricordata spesso nel Parlamento e che urtò i nervi dell'on. Doda del *salto nel bujo*, ma nessuno che giudichi con calma e riflessione potrà negare che non sia stato un *salto nel fosso*.

Noi dell'Opposizione, perchè fummo al potere in tempi disastrosi per la finanza, quando il disavanzo di un anno si accumulava a quello degli anni antecedenti, perchè dovemmo invitare il paese alle più dure prove per salvare il proprio onore e con esso il proprio avvenire, siamo troppo spesso, anzi sempre dipinti come uomini venuti al mondo solo per torturare i contribuenti e che di nessun altro problema ci preoccupiamo se non di quello fiscale. Quanti fulmini non si sono scagliati contro la tassa sul macinato e contro di noi che l'abbiamo sempre sostenuta? No, lo dico alto; noi vogliamo il mantenimento del pareggio; questo vogliamo in modo assoluto, poco ci importa il mantenimento dell'una o dell'altra tassa, purchè il grande risultato non sia offeso.

Chi non lo sa? La tassa sul macinato ha il suo lato debole nel metodo della riscossione ed io non nego che, specialmente qui in Friuli dove il contadino si ciba quasi esclusivamente di granoturco, il malcontento sia stato talvolta giustificato. Non posso p. e. negare che l'aumento delle quote fu fatto nel 1876 nella nostra provincia senza molta riflessione; che dovendosi dal contadino, privo di denaro, pagare la tassa

(1) Diamo per intero, come abbiamo ieri promesso, il discorso tenuto l'8 corrente dall'on. Giacomelli a' suoi elettori in San Daniele.

e la mulenda in natura, si verificò che qualche mugnaio in epoca di basso prezzo del granoturco trattenne persino la quarta parte al povero contadino. Tutto ciò non nego; giustizia vuole però che io accenni come parecchie asprezze sieno state tolte in questi ultimi anni.

Ma nel 1868, quando il Parlamento votò questo balzello, era egli possibile trovarne uno di larga base che desse pari a questo 70 ed 80 milioni di reddito e servisse di poderoso slancio per spingere una buona volta la nave della finanza verso il porto? Senza la vittoria sul macinato, non sarebbero stati i ministri di allora abbastanza forti per imporre la ritenuta sulla rendita, l'aumento di parecchie tasse e la riscossione ad appalto di quelle dirette, provvedimenti tutti che servirono a toglierci dalle tempeste: tanto è vero che appena decretato, il nostro consolidato salì ad insperata altezza.

Ora un ministro audace distrugge tutta questa tassa di larga consumazione senza indicare come intenda sopperire al vuoto. Un'altra imposta che posa su vasta base sarebbe stata quella sulle bevande, che venne parecchie volte studiata secondo il sistema francese; ma le angherie sarebbero state di molto maggiori del macinato, essendo che la tassa non può svolgersi con sicurezza senza il perno del diritto di circolazione, il quale obbligherebbe tutti i proprietari a denunciare il prodotto del vino. Non posso credere che il ministro Doda pensi ora a proporre ciò, e dubito d'altro canto che egli trovi le entrate necessarie per sopperire al macinato nel rimaneggiamento delle altre imposte. Non sui terreni, sebbene io conosca più di qualcuno che crederebbe possibile accrescere di due decimi la prediale; ma ho osservato che quanti portano codesta opinione non hanno mai posseduta in questo mondo una zolla di terreno, nè sono quindi in caso di misurare la vita tribolatissima dei proprietari di terre. E poi, nel mentre tutti conoscono la enorme sperequazione, causa il difetto di una catastazione uniforme, non sarebbe somma ingiustizia accrescerne il danno?

La tassa sui fabbricati è la più onerosa tra tutte, poichè in media non basta a chi possiede una casa un terzo del reddito che essa offre per far fronte all'imposta erariale ed alle sovrimposte provinciali e comunali. Aggiungete la recente revisione fatta severamente e ben poco corretta nel suo rigore da quei concordati che l'on. Doda spinse, raccomandò, e che io mi permetto di trovare non solo illegali, ma anche immorali. *(Applausi)*.

La tassa sulla ricchezza mobile progredirà nel suo sviluppo, se non la tormenteremo più oltre con rimaneggiamenti. La sola riforma sarebbe quella di ribassare l'aliquota; ma per parecchi anni questa misura porterebbe indubbiamente una diminuzione di reddito, locchè non si vuole.

Se dalla fonte delle imposte dirette non parmi possibile ottenere aumento di entrate, ammetto che qualcosa possa attendersi da quelle indirette, ma non molto; poichè convien riflettere che anche queste negli ultimi anni sono state slanciate molto innanzi. Se il contrabbando è aumentato, come si va sussurando qua e là sopratutto tra noi che siamo divisi dal vicino Impero da assurdo confine, lo si deve appunto a talune esagerazioni di dazio sopra generi che sono diventati di prima necessità. Il sale è altissimo ed in questi ultimi mesi sono stati accresciuti di molto i prezzi dei tabacchi, nel mentre se ne abbassava la qualità, che non potrebbe essere peggiore; provvedimento sulla di cui efficacia non si può pronunciare ancora un esatto giudizio.

Le tasse sugli affari sono quelle che dovrebbero offrire un maggiore introito, se si trovasse modo di creare un più semplice e sicuro controllo e se più di ogni altra cosa tra noi Italiani vi fosse un po' più di rispetto pei diritti dello Stato e non si fosse proclivi a riguardare quest'ultimo come un nemico da combattersi in ogni guisa. Avendo avuto l'onore (io l'ho riconosciuto sempre tale, perchè dedicare l'opera sua allo Stato vuol dire servire al paese) di trovarmi a capo per parecchi anni d'una importante amministrazione finanziaria, sarei in caso di narrarvi alcuni aneddoti piccanti su questo tema e solo mi limiterò a deplorare che uomini onestissimi nei loro rapporti privati non abbiano il minimo scrupolo di mettere a tortura il loro ingegno ove si tratti di defraudare l'erario pubblico. *(Sorrisi)*. Quanto siamo diversi dai Francesi, presso i quali non vi ha il più umile operaio che presentandovi il suo piccolo conto saldato non vi apponga lui stesso la marca da bollo voluta dalla legge!

Della tassa di dazio-consumo non vi parlerò, se non per esprimere il desiderio, che si profitti finalmente dei tanti studii fatti per sollevare i Comuni nei loro grandi bisogni, non appena il bilancio dello Stato lo permetta. Questo è un provvedimento che io avrei anzi desiderato si attuasse prima di passare a diminuzioni di imposte, pur disponendo nello stesso tempo una severa responsabilità negli amministratori. Il mio pensiero vola in questo momento verso la bella città dell'Arno curva sotto il peso di una sequela di sventure economiche. Non voglio, nè posso scusare interamente i suoi reggitori, ma se la Commissione parlamentare d'inchiesta mi dirà che vi fu errore nel fissare l'indennizzo accordato nel 1871 pel repentino trasporto della capitale, io sarò lieto di contribuire col mio voto per alleviare le pene della città che fu patria di Dante e di Galileo. *(Applausi)*.

Tutto quanto dissi or'ora prova come io pensi che l'abolizione del macinato sia stata dannosa alle finanze dello Stato e che sarà arduo rimarginare la ferita. Si avrà quindi per risultato quasi sicuro un regresso nelle condizioni del bilancio, vale a dire avremo di nuovo lo spareggio.

Come estremo limite il Ministro avrebbe dovuto accordare l'abolizione del macinato sui soli cereali inferiori e mantenere intatto il resto, senza lasciarsi imporre da considerazioni regionali, più con insistenza che con abilità tirate fuori, quando era facile provare che le poche provincie non consumatrici di granturco godevano da un pezzo speciali benefici. Gli attriti, le difficoltà per la riscossione della tassa sul granturco, che si paga in natura, in confronto di quella sul frumento quasi ovunque saldata in denaro, tutti sanno quanto sieno maggiori. Alla perdita dei 20 milioni circa, che sarebbe risultata dall'abolizione della tassa sul granturco, si avrebbe potuto provvedere frenando le spese meno urgenti da un lato e adoperandosi dall'altro per rendere più fruttifere alcune imposte esistenti e non peranco assestate.

Così ho riflettuto io; ed è perciò che ho dato il voto a che la tassa sul granoturco venisse abolita sin dal 1 gennaio 1879, rifiutandolo pel frumento. Diedi un voto per tutta l'Italia *(applausi)* non per il solo mio Collegio *(bene)*. Io deploro nel vostro interesse che la proposta, alla quale mi sono associato, sia stata respinta, poichè essendosi voluto il *più*, il *troppo*, chi ci assicura che il Senato, il quale nel novembre dovrà dire la sua parola sul gravissimo argomento; il Senato, nel di cui seno regna solo la saviezza ed ogni passione politica è sbandita; il Senato, io diceva, provato che il progetto di legge perturba la finanza, non chieda prima di dare la sua adesione che si sottopongano i provvedimenti necessari per colmare la deficienza che ne deriverebbe? *(Applausi)*.

Il diritto di associazione e di riunione.

Dalla finanza passando all'amministrazione che ha oggi per capo l'on. Zanardelli, parmi da qualche tempo di scorgere in essa un abbandono di quelle regole di governo che rassicurano gli animi e consolidano un paese, permettendogli di dedicarsi al lavoro materiale, scientifico e morale. So certamente anch'io ciò che contraddistingue i governi liberi da quelli assoluti; in questi il sistema preventivo è una regola, in quelli una eccezione. Ma è egli savio lasciare che le agitazioni si preparino, si conducano sino all'estremo, perturbino il paese ed aspettare che si venga in piazza per poi reprimere allora? A me pare di no. Il diritto di associazione, quello di riunione sono lodevoli e da difendersi sin che non appaja il proposito deliberato di rovesciare l'ordine presente dello Stato. Nè io loderei la legge che ora propone il principe di Bismarck contro i socialisti, perchè comprende anche la *tendenza*. Ma da noi da qualche tempo ad oggi *il lasciar fare, il lasciar passare* parmi addirittura soverchio. Con questo metodo si arriva al caso del Lazzaretti, dove, sembra incredibile, le genti si adunano, vestono uniforme, si armano e si lasciano venire all'assalto per poi farne strage. Avrei preferito alle palle degli ispettori di pubblica sicurezza, e dei giudici. *(Applausi)*. Tutto ciò sà di libertà dottrinaria. anzichè di libertà pratica, come costumano gl'Inglesi, presso i quali v'ha tutta una serie di leggi sulle associazioni e sui meetings. Il partito repubblicano esiste, lavora; e, senza porre minimamente in dubbio la lealtà conosciuta dell'on. Zanardelli, si può dire, e non è un segreto, che il partito stesso si trova più soddisfatto coll'attuale Ministro dell'Interno anzichè coi suoi antecessori. (*Segni pi approvazione*).

Parimenti non è un segreto che l'*Italia irredenta* servì in questi ultimi tempi in parecchi luoghi di pretesto per fare del repubblicanismo.

La politica estera.

Ma poichè la frase ora tanto ripetuta dell'Italia irredenta mi uscì dal labbro, non posso far a meno di esprimere un cenno sulla nostra politica estera e di manifestarvi le mie convinzioni personali.

Sì, vi è una questione italiana nella questione d'Oriente, una questione ardua, alla quale la nazione non era e non è peranco preparata nè colle idee nè coi mezzi. Io condanno quindi chi la porta tra i chiassi della piazza e le declamazioni dei meetings, turbando l'ordine all'interno e compromettendo il nostro nome all'estero. Ma, se apertamente riprovo tutto ciò, francamente del pari ripeto che v'ha una questione italiana, e di somma importanza, nella questione d'Oriente.

Come invero si potrebbe questo negare, se il nostro Regno ha tutto il suo fianco orientale sull'Adriatico a poche ore di distanza dal fianco occidentale della penisola dei Balcani? Chi non vede il nostro litorale del tutto scoperto, chi ignora che un semplice ruscello segna il confine terrestre, mentre tutta l'Alpe Giulia, dalla quale si domina il Veneto sin all'Adige, non appartiene a noi? *(Segni di approvazione)*.

Ciò premesso, lasciate quindi che esprima un giudizio sul passato ed un desiderio per l'avvenire.

Il passato è recente, è noto l'atteggiamento del nostro Governo al Congresso. Io mi era lusingato, che sarebbesi potuto trovar modo di esporre convenientemente lo stato presente d'Italia riguardo alla sua frontiera terrestre e marittima d'Oriente e i molti pericoli più gravi ed urgenti che le sarebbero derivati dalle importanti annessioni consentite al suo vicino. Io mi era lusingato, che sarebbesi potuto o dovuto far ciò, non già per accampare oggi pretese in tanta difficoltà di questioni, ma almeno per registrare nei protocolli d'Europa le nostre ragioni. Invece a Berlino facemmo una figura inferiore a quella che fece il piccolo Piemonte nel Congresso di Parigi, sebbene l'Italia sia oggi grande potenza. Egli è che dal 18 marzo in poi la nostra politica estera non fu informata a concetti chiari, precisi; noi giungemmo a Berlino a cose fatte, persino ignorandole, e costretti a firmare ciò a cui non avemmo nessuna parte.

Quanto poi ai miei desiderii per l'avvenire, io scorgo che all'indomani di un laborioso trattato, la questione d'Oriente rimane ancora aperta, si da indurci a credere che i maggiori protagonisti, i quali si contendono le regioni dell'Oriente, non vadano ora sulla gran scena che a prendere posizione per la lotta finale. È impossibile ragionare di politica estera da augurare all'Italia senza mettersi innanzi quest'ultimo atto del gran dramma a cui ci avviamo, senza guardare bene in faccia ai due sommi interessi che più compiutamente e scopertamente di quello sia apparso finora verranno tra loro all'estremo cimento. Chi può sconoscere questi due opposti interessi? Chi non sa che il pangermanismo ed il panslavismo con diuturno e costante lavoro tendono ad innoltrarsi verso il Bosforo e l'Adriatico? Chi non sa che l'altro interesse, l'interesse contrario, rilevantissimo, per tutte le potenze del Mediterraneo, è appunto d'impedire che ciò avvenga? E non è singolare che, mentre tutto questo si tocca con mano, la opinione pubblica tra noi venga sviata e non si raccomandi invece all'Italia di stare ben unita con chi sente come noi la imperiosa necessità di difendere vitali, comuni interessi?

Invece gli agitatori non hanno che grida ostili contro l'Austria, cioè contro quello Stato che rappresenta sul terreno più periglioso gl'interessi europei contrapposti alle aspirazioni delle quali feci cenno; contro quello Stato ch'è tratto dalla forza delle cose a diventare davvero conforme al suo nome potenza d'Oriente; contro quello Stato che ha bisogno di noi, come noi di esso e che dovrebbe essere il nostro migliore alleato.

Eccomi giunto alla fine della mia rassegna. Ho preferito tenervi un linguaggio franco, sincero, quello che si chiama un linguaggio di affari. Della rettorica se ne fa abbastanza in Italia senza che venissi anch'io a regalarvene una dose quassù.

Voi mi udiste, voi comprendeste come io mi trovi preoccupato, poichè parmi che l'Italia non abbia in questi ultimi anni progredito nè materialmente, nè scientificamente, nè moralmente, All'interno siamo più divisi, al di fuori meno reputati.

Eppure non ho perduta la fede. Non dispero che i migliori patriotti; coloro che hanno solo in mira la grandezza della patria e sprezzano le miserie partigiane, non solo nella Camera ma più ancora nel paese, di fronte alla gravità della situazione all'estero ed al crescere dei partiti estremi nell'interno, si uniranno in un fascio per fondare un Governo liberale sì, ma forte, ed autorevole che sotto l'usbergo d'un Re amatissimo sollevi l'Italia dalla fiacchezza, in cui è caduta. (*Applausi generali e continuati*).

Interessi locali.

Passerò ora ad intrattenervi di alcuni interessi che più appartengono alla regione veneta ed al Friuli.

Non v'ha nessuno, il quale possa disconoscere la importanza di un ponte che attraversi il Tagliamento a Pinzano e colleghi gli industri paesi della riva destra con quelli della sinistra lungo la via pedemontana, impresa che vi sta tanto a cuore e che mi venne da voi caldamente raccomandata. Io ho aderito di recarmi domani sul luogo in unione a parecchi rappresentanti dei Comuni interessati, poichè è evidente che solo un Consorzio potrebbe eseguire un'opera che non costerebbe meno di mezzo milione e che, giovando ad una vasta regione, dovrebbe essere sussidiata dall'erario provinciale ed anche dallo Stato.

Ma qui giunto, occorre che io vi faccia importanti comunicazioni e vi descriva progetti che, se attuati, faciliterebbero non solo la costruzione del ponte di Pinzano, ma recherebbero ulteriori e rilevanti vantaggi alla vostra zona.

Vi ho già detto di una proposta di legge che sarà discussa nella prossima riconvocazione del Parlamento e che ha per iscopo di completare la rete ferroviaria del Regno. Or bene. In quella proposta venne pure compresa la costruzione di una ferrovia da Mestre a Portogruaro; e siccome non pongo dubbio sull'approvazione del progetto di legge, così per me sta sicuro che il tronco ora accennatovi sarà presto attuato.

Avviene ora che a Venezia uomini intelligenti e benemeriti, allo scopo di accrescere vieppiù la potenza commerciale dell'illustre e preziosa città, pensino seriamente a far in modo che da Portogruaro si dipartano due linee, l'una che per Latisana e Cervignano raggiunga a Monfalcone la rete austriaca, l'altra che per S. Vito e Pinzano si unisca a Gemona colla ferrovia pontebbana. A Venezia si osserva che Trieste dista da Pontebba solo chilometri 147, mentre chilometri 203 dividono questo valico dalla città che fu un giorno regina dei mari; si vuole inoltre una più rapida comunicazione coi paesi che giacciono al di là del Carso.

Sulla opportunità ed attuabilità di queste due linee che si staccherebbero da Portogruaro e traverserebbero tanta parte del Friuli verso settentrione e verso oriente, autorevoli cittadini di Venezia mi fecero l'onore di chiedermi la mia opinione; ed oggi, parlando a voi, rispondo anche ad essi.

È indiscutibile per Venezia la necessità di prolungare il tronco che sta per costruirsi sino a Portogruaro, allo scopo sopra tutto di raggiungere per la via più breve, che è quella di Pinzano, il valico della Pontebba destinato ad attrarre verso di noi il commercio dei floridi paesi lungo la parte alta del Danubio. Ed è pure evidente, che la costruzione delle due linee, traversando sei importanti Distretti della nostra Provincia, recherebbe immenso vantaggio al Friuli, vantaggio che si accrescerà, se Udine saprà sollecitare alla sua volta la costruzione della ferrovia di Palmanova, progetto studiato da oltre vent'anni.

Veniamo alla spesa.

Pel tronco da Portogruaro per Latisana al confine austriaco verso Cervignano esiste un progetto tecnico compilato dall'egregio ing. Tatti che ne misura la distanza in chil. 35 e ne fissa la spesa in 6 milioni. Pel tronco da Portogruaro per S. Vito e Pinzano a Gemona non si fecero studii completi, ma si sa abbastanza esattamente che la lunghezza sarebbe di chil. 66 e la spesa ammonterebbe a 10 milioni, compreso il ponte sul Tagliamento. Quindi si avrebbero quasi per intero sul territorio friulano chil. 101 con un esborso di 16 milioni.

Il progetto di legge che pende innanzi alla Camera, dividendo i varii tronchi da costruirsi nel Regno in 5 categorie, secondo la loro importanza più o meno nazionale o provinciale, assegnava quello di Mestre-Portogruaro alla quinta; ma ho sentito testè con piacere che la Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto, meno severa e più giusta del Ministero nel fissare la classificazione, acconsente d'inserire la linea, della quale vi parlo, nella quarta categoria, locchè vuol dire che per $7/10$ la spesa dovrà stare a carico dello Stato e i rimanenti $3/10$ a carico della Provincia e Comuni interessati, il costo della ferrovia sorpassando secondo gli studii dell'ing. Tatti le lire centomille per chilometro.

Trattando con stregua eguale le due ferrovie da costruirsi verso settentrione e verso oriente; la somma totale dei 16 milioni si dividerebbe quindi per 11 milioni a peso dello Stato e per 5 milioni a peso del nostro erario provinciale e dei Comuni interessati. Ma la Provincia tanto affollata di spese, i Comuni tanto poveri potrebbero addossarsi il forte aggravio? Non è nemmeno da pensarci, non ne hanno la forza. Dovrò quindi dire ai miei gentili interpellanti di Venezia, che i loro progetti non sono per parte del Friuli attuabili? Non mi pare, non sarebbe la verità. Io credo fermamente che le due linee staccantisi da Portogruaro e destinate ad accorciare sensibilmente la distanza dei porti adriatici d'Italia verso l'alto e basso Danubio, vestano il carattere vero e proprio di linee internazionali e che per lo meno sieno da considerarsi eguali al tronco di Belluno che lo Stato si accinge ad eseguire col solo concorso del 20 per cento. In tal modo per le due linee la spesa dello Stato sarebbe di appena 13 milioni, per le Provincie e Comuni interessati di 3 milioni, i quali ultimi dovrebbero a mio modo di vedere essere assunti per una metà dalla provincia di Venezia, come quella che nell'esecuzione del progetto troverebbe i maggiori vantaggi, e l'altra metà divisa in parti eguali di lire 750 mila ciascuna tra la provincia di Udine ed i Comuni interessati, versando la somma nelle Casse dello Stato in 15 o 20 rate annuali.

Su queste basi l'importante impresa può certamente essere attuata, e se voi siete del mio parere, io mi porrò senza indugio in relazione con talune autorità ed influenti personaggi di Venezia, come pure con taluni colleghi del nostro Consiglio provinciale.

Sarebbe grande fortuna, se la vaporiera traversasse i verdeggianti colli che ho oggi ammirato stando in mezzo a voi. Il ponte sul Tagliamento a Pinzano, che per queste operose popolazioni si può dire sia la pupilla dell'occhio, si costrurrebbe in allora più facilmente, poichè, secondo quanto si fa presso estere Nazioni e si è fatto spesso anche in Italia, potrebbesi ottenere che servisse tanto per la ferrovia quanto per la strada ordinaria.

Un'altra opera destinata a giovare grandemente a gran parte di questo mio Collegio elettorale è il canale irrigatorio Ledra-Tagliamento, che si sta per eseguire e che fornirà l'acqua potabile a moltissimi villaggi, recherà la tanto desiata forza motrice ad Udine ed irrigherà ben 10 mille ettari di terreno. Sarà un'opera fruttifera e nello stesso tempo umanitaria che onorerà il Friuli, il quale si accinge ad attuarla colle sue sole forze; poichè non potemmo avere nemmeno quel prestito di favore che alla vigilia delle elezioni del 1876 il sig. Depretis ci aveva promesso con tanta pompa di frasi, illudendo parecchi, ma non me che lo conosco da un pezzo per uno di quelli, i quali credono che la furbe-

ria e il promettere senza sapere se si potrà mantenere, sia arte buona per governare gli Stati.

Ma la efficacia del canale irrigatorio rimarrà in parte paralizzata, se non si troverà modo di sorreggere i piccoli proprietari, nei loro conati agricoli, facilitando i prestiti con equo interesse e con lungo ammortamento. Voi avete già compreso che intendo alludere al Credito fondiario ed agricolo; non ancora esteso in tutte le Provincie venete, sebbene da 12 anni annesse al Regno. Sarebbe par ora che il Governo intervenisse, onde tagliar corto agli ostacoli e la benefica istituzione non tardasse più oltre a spargere i suoi raggi anche tra noi.

La parsimonia, il lavoro, la energia sono antiche doti del Friuli. Come le abbiamo ereditate dai nostri avi, facciamo in modo di tramandarle intatte ai nepoti.

Laboremus. *(Applausi generali e prolungati)*

ITALIA

Roma. Verso la fine del mese l'on. Cairoli pronuncierà a Groppello un importante discorso sulla politica estera e sull'attitudine che dovrà prendere d'ora innanzi l'Italia nelle questioni europee. (*Nuova Torino*).

— L'amministrazione del ramo agricoltura sarebbe ricostituita come segue: Vi sarà una direzione generale per l'agricoltura e le industrie; dipenderanno da essa le miniere, le scuole d'arti e mestieri e le invenzioni. L'Economato diventa una divisione. Il commercio avrà una direzione la statistica resta inalterata. (*Id.*)

— Il *Pungolo* ha da Roma: Da Arcidosso sono segnalate nuove minaccie di disordini per parte dei Lazzeretisti che aspettano la risurrezione del profeta. Si assicura che il Ministero ha prese tutte le misure per evitare che si rinnovino i disordini ed ha mandato ordini precisi a Grosseto.

Il ministro De Sanctis partirà il 12 per Firenze onde presiedere il Congresso degli Orientalisti. Se le cure militari glielo permetteranno, il Re aderirà al desiderio espressogli di onorare il Congresso di una sua vista.

Il movimento internazionale che minacciavadi scoppiare nelle Romagne, fu arrestato, mercè le energiche misure prese dal Governo e il notevole spiegamento di forze militari pronte alla repressione (1). Nonostante, le condizioni locali della sicurezza pubblica nelle Romagne sono sempre gravi e reclamano la permanenza di provvedimenti militari gravosi per l'esercito e dannosi al bilancio della guerra. Si assicura che il Governo comprenderebbe la necessità di misure politiche; però sinora è sempre incerto, trattenuto come è dai timori delle esigenze del partito di Sinistra.

— La notizia data dal *Fanfulla*, sull'abbandono del progettato viaggio del Re a Parigi è inesatta. Questa voce, sparsa pel primo dal giornale parigino la *France*, non ha mai avuto alcun fondamento. È bensì vero che il duca d'Aosta tornerà a Parigi per assistere alla distribuzione delle ricompense agli espositori. (*Corr. d. sera*).

— Sembra sia stato deciso di aspettare la riapertura della Camera per addivenire alla scelta del ministro d'agricoltura e del segretario generale, giacchè, prevedendosi inevitabile una ricomposizione ministeriale, si vuole avere un portafoglio di più per contentare un gruppo. (*Id.*)

— I giornali si occupano della fuga dei briganti di Palermo. Il prefetto ha fatto arrestare i tre carabinieri che facevano scorta al carro dei detenuti; ma è biasimevole l'incuria dell'autorità, la quale doveva disporre un servizio di forza maggiore, come si è fatto sempre e ovunque in casi consimili, (*Id.*)

ESTERO

Austria. Il *Wiener Tagblatt* pretende sapere che il governo italiano chiederà quanto segue al governo austriaco per l'assassinio del console Perrod: Pagamento d'un importo di cinquecento mila lire d'indennizzo ai superstiti del cav. Perrod; allontanamento del generale che comandava nel luogo ove avvenne l'assassinio; punizione dell'ufficiale superiore ch'era presente in quel luogo; gli onori, resi in casi analoghi, alla bandiera italiana sull'edificio del consolato italiano a Serajevo.

Francia. Assicurasi che il Sindaco dell'ottavo circondario di Parigi, che avea ricusato d'inscrivere nella lista dei Giurati il signor Cernuschi, sarà destituito quanto prima. L'ottavo circondario è il solo collegio elettorale di Parigi non rappresentato da un un repubblicano.

— Barrè e Lebiez, assassini della lattivendola di cui tagliarono a pezzi il cadavere, furono ghigliottinati. La cavalleria dovette cacciare dalla piazza la folla dei curiosi; alcuni individui rimasero malconci.

— Si è rotta la catena dell'ascensore nel palazzo del Trocadero. Per buona sorte non avvenne disgrazia alcuna. Per il momento vennero sospese le ascensioni. Sono giunti in Parigi dodici capi officine di Roma.

Russia. A Varsavia molti studenti ed operai furono arrestati. In varie città della Polonia si fanno perquisizioni domiciliari, A Wilna havvi grande agitazione. Si rinforzano le guarnigioni. Sarà formato un corpo di polizia a cavallo.

— L'annunzio ufficiale dell'occupazione di Batum e del territorio limitrofo, ha determinato in Russia un movimento di emigrazione assai importante verso i nuovi possessi asiatici, Commissari, specialmente delegati dallo Czar, sono incaricati della ripartizione del territorio.

Bosnia. La guerra non ebbe sinora grandi successi per gli austriaci. Non sappiamo se di migliori per la «pacificazione» della provincia nè abbia avuto il «saccheggio.» Oggi ancora abbiamo sott'occhio due lettere da Banjaluka, entrambe degne di fede, l'una della *Gazzetta d'Italia*, l'altra della *Neue Freie Presse*. Racconta la prima: «Tutto l'operato della truppa in questa regione è una sequela di errori e orrori. Venne ordinato il saccheggio e l'incendio. Allora si videro quelli che apportano la civiltà seminare la strage, la morte, l'incendio dovunque e commettere sevizie che fanno inorridire. Non si diede quartiere a nissuno; nè a donne, nè a infermi. E si videro cadere dalle finestre vecchi impotenti e neonati.» Conferma l'altro corrispondente, quello della *Neue Freie Presse*: «Fu saccheggiato non soltanto mentre si raccoglievano i morti, ma anche durante il combattimento. Si vedono *medgidiè* e lire turche in mani molto sospette.» Ed è un soldato che scrive.

— Si annuncia da Banjaluka che il reggimento Weber, composto di triestini, goriziani e istriani, fu ridotto nell'impossibilità di proseguire le operazioni, per le malattie, i morti e i feriti che molto lo indebolirono. S'affrettano spedizioni di rinforzi a Szapary.

Grecia. Un telegramma da Atene reca che non vi era a tutto il 7 giunta per anco la risposta della Turchia. Frattanto gli armamenti procedono colà con somma alacrità. Il generale Sutzo recasi ai confini della Tessaglia.

(1) Ciò spiega la notizia dell'arrivo inatteso di truppe a Ravenna e Rimini e concorda colle notizie di qualche arresto e di qualche scoperta di armi fatta colà.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 75) contiene: (*cont. e fine*)

672. *Avviso d'asta.* In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile, sul presunto annuo prezzo di lire 9,371.07 ammontare del deliberamento per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione delle difese frontali, opere di verde ed altro lungo l'arginatura a sinistra del Tagliamento, presso il Ministero dei Lavori pubblici e presso la r. Prefettura di Udine si procederà il 21 corrente al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire 8,902.52.

Ancora sulla solennità di S. Daniele. Vi abbiamo promesso qualche maggiore particolare sul desinare offerto domenica al deputato Giacomelli da' suoi elettori del Collegio di San Daniele e sui brindisi, che vi si fecero. Noi non apparteniamo a coloro che affettano di condannare questo uso inglese, che si è introdotto anche nel nostro come in tutti i paesi liberi, di trovarsi a desinare assieme per manifestare il proprio consentimento su cose d'interesse comune. Noi abbiamo veduto molte volte sprigionarsi da tali convegni quella scintilla elettrica che mette spesso all'unissono, se non tutte le menti, tutti i cuori, giacchè in un momento di comune letizia ed espansione finiscono col trovarsi d'accordo anche quelli, che lo sono meno, e piuttosto credono di non esserlo, perchè non abbastanza tra loro si conoscono. Simili desinari sono considerati nell'Inghilterra, paese maestro di libertà, come un modo di prender parte alla vita pubblica. Difatti accade di rado, che i molti convenuti assieme per il medesimo scopo non si trovino, per l'accordo nei sentimenti, disposti anche ad intendersi in quello in cui avevano potuto dissentire.

Noi p. e. che vorremmo per la nostra naturale Provincia che si progredisse di passo accelerato verso la unificazione degl'interessi economici delle diverse sue parti, vorremmo pure che fossero frequenti tali convegni anche per parte dei nostri possidenti, coltivatori, amministratori, che potessero scambiare le loro idee. E più che mai lo vorremmo ora, che il parteggiare politico tende a dividere anche i galantuomini in piccole consorterie tra loro ostili, in nuovi guelfi e ghibellini di quasi ogni terra, seminando sovente astii personali che restano di ostacolo allo intendersi anche sulle cose cui tutti vorrebbero per il comun bene.

Consigliamo adunque ai nostri compatriotti quale mezzo d'igiene politica e sociale una maggiore frequenza di desinari sociali, sia pure coi rispettivi immancabili brindisi.

Abbiamo potuto vedere gli ottimi effetti anche questa volta, sebbene nell'occasione e nello scopo del raduanrsi ci entrasse la politica, della quale si suol dire che divide.

Ebbene, in questo, anche per via ed appena entrati nel Collegio di San Daniele, abbiamo potuto vedere, che i galantuomini ed amici della patria possono essere uniti dalla politica, purchè le diverse opinioni, delle quali ogni capo, secondo il proverbio, ne ha una, non abbiano origini non confessabili.

Nessuno lo provò meglio del bravo sindaco di San Daniele dott. Rainis, il quale, dopo avere reso omaggio al bravo, leale ed ottimo nostro Re, con caldo parole, a cui fecero eco clamorosi tutti i presenti, bevendo poi alla salute dell'onorevole Deputato, in un brioso discorsetto mostrò come fra galantuomini, che vogliono tutti il bene del paese e procurano di fare del loro meglio per attuarlo, ci si può sempre intendere, massimamente poi, se si ha per officio proprio di doversene occupare.

Le sue parole misero all'unissono tutti i convenuti e non saranno certamente senza eco anche fuori di lì, pensando anche che da una persona come il Giacomelli, appartenga pure ad un altro partito politico, ne viene sempre onore al Collegio; come poté provarlo la sua elezione, della quale ebbe a parlare per molto e molto tempo tutta la stampa più autorevole dell'Italia, gettando così lustro sul Collegio medesimo, che facendo un atto di giustizia verso l'illustre compatriotta, rese onore all'intero Friuli, che lo avrebbe di certo eletto come il più atto a rappresentare i complessivi suoi interessi, dei quali in tante occasioni, e per il maggiore interesse dell'Italia intera, si dimostrò valido propugnatore.

Così il Consigliere Farlatti parlò nel medesimo senso, egli che co' suoi amici politici aveva contribuito ad eleggerlo; e disse che i cuori informati ai principii che rispondono alle esigenze del vero progresso ed all'onestà e lealtà cittadina, sono nella battaglia elettorale arme potente, come lo dimostrarono gli elettori di San Daniele-Codroipo, i quali, combattuti ad oltranza, pur seppero vincere nominando il Giacomelli. Ma questa vittoria non toglie che i vincitori possano e debbano stringere la mano ai loro avversarii, i quali nel caso del bisogno ai pari degli altri, sarebbero uniti a lottare sotto quella bandiera, che fu quella di Vittorio, di Garibaldi e di Cavour. Quindi bevette alla salute dell'on. Giacomelli, che aveva dimostrato il suo valore anche col discorso oggi tenuto. E qui si diffuse a parlare delle doti eminenti dell'egregio uomo, da cui la ridente terra di San Daniele va superba di essere rappresentata.

Il co. Mantica, presidente della Associazione Costituzionale friulana, parlò a nome di questa nei seguenti sensi:

L'elezione del comm. Giacomelli a deputato del Collegio di S. Daniele-Codroipo discussa dalla stampa amica ed avversaria, ha vivamente impressionati i circoli politici e fu considerata come un grande trionfo del partito moderato.

All'illuminato patriottismo di voi elettori di di S. Daniele Codroipo, che avete restituito al Parlamento un uomo già benemerito della patria ne viene tutto il merito di questa vittoria.

Egli è quindi a nome della Associazione Costituzionale, che in Friuli tiene alta la bandiera della parte moderata, ch'io porgo agli elettori del Collegio i più vivi ringraziamenti e vi prego di unirvi a me per bere alla prosperità del Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Rispose il Giacomelli, mostrandosi grato al suo compagno di studi dott. Rainis del quale, rimontando agli anni giovanili, disse meritate lodi; e poi ricordò come San Daniele era stata sempre sede di civiltà, come lo dimostrò al tempo del feudalismo e nella resistenza ai barbari invasori e cogli egregi uomini, con contò sempre, lustro della piccola e della grande patria. Accennò poi opportunemente anche all'avvenire di questo paese.

Poi, cogliendo l'occasione, che fra i convitati sedeva un illustre straniero, il prof. Zahn di Gratz, che si trovava tra noi come studioso della nostra storia, sulla quale aveva già pubblicato dei lodati lavori, associandosi così ai nostri, fra i quali contavasi per lo appunto il dott. Joppi, uno degli illustratori del nostro Friuli, fece omaggio a questo ospite straniero con plauso di tutti. — Riferiremo domani dietro la stenografia più ampiamente tale discorso.

Il prof. Zahn rispose presso a poco colle seguenti parole in lingua tedesca:

Permettetemi di rispondere in tedesco, poichè non so abbastanza la vostra lingua.

Quando ieri moveva il passo verso il vostro bel paese, era ben lontano dall'attendermi un geniale banchetto come quello di oggi e più di tutto di sentire lodati i miei sforzi in favore della storia friulana.

Io vi dirò solo questo, che già da quando visitai per la prima volta il Friuli, mi accorsi della squisita gentilezza dei suoi abitanti e m'innamorai della loro storia. Ora la mia gratitudine diventa maggiore, dacchè i miei studii sono stati così graziosamente accennati.

Bevo quindi alla salute del Friuli».

E ad esso rispose pure in tedesco l'on. Giacomelli e la comitiva con un grido: *Es lebe Deutschland!*

Il dott. G. Batta Fabris poi molto opportunemente invitò a fare un brindisi all'illustre uomo di Stato e capo pur sempre della Opposizione parlamentare, a Quintino Sella.

Il cap. Grafi, uno dei prodi difensori di Venezia, uomo che ora si dedica all'agricoltura, disse commosso alcune parole nella sua doppia qualità di veterano e patriotta e di operoso coltivatore, alle quali pure fecero eco tutti gli astanti. Un altro, un veterano della stampa, volle dire anch'egli la sua parola e, sebbene non sia ascritto al partito progressista, disse alcune parole in lode del progresso intellettuale, economico e civile del nostro Friuli, a cui tutti dobbiamo cooperare a gara, perchè soltanto così facendo tutti nella piccola patria, potremo cooperare al bene della grande, della nostra Italia. Le ultime parole furono quelle appunto di due socii dell'Associazione Agraria friulana, il Della Savia ed il Valussi, raccomandando la istituzione, che è valido strumento di progresso e che attirò lode al nostro paese, ed ora deve entrare in un nuovo periodo di attività cooperando alle nuove vie in cui sta entrando colla irrigazione la patria industria.

Ma sorgeva poi sempre dai parlari di tutti quest'idea predominante, che su questo campo dei progressi del nostro paese potremo trovarci tutti senza distinzione di partiti in nobile gara, usando quella concordia di voleri che deve essere pure negli animi nostri; e questa voce venne particolarmente dalla sezione di Codroipo.

Fu fino alla fine uno scambio di cortesie a quelli che dovevano apprestarsi alla partenza, e quasi una dolce violenza, anche al vostro *reporter*, perchè si associasse alla gita di Pinzano. Fu insomma una bella giornata passata in uno de' più ameni paesi del nostro tanto vario e bello Friuli, che se fosse anche politicamente completato, si può dire che accolga in breve spazio, dalla cima delle Alpi, dalle ridenti colline, dagli estesi e pur varii piani, alla laguna, ed al mare, tutte quelle varietà che in sè comprende la nostra Italia.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine. Lotteria di Beneficenza.

Offerte in denaro.

Precedenti L. 591.—

Puppati ingegnere l. 1.30, N. N. 0.12, Grossi Luigi l. 2, Berghins Eugenio c. 50, N. N. l. 2, N. N. l. 1, Bertacciolì l. 2, Perusini cav. Andrea l. 5, Furlan Paolo l. 1, M. G. l. 2, Gonani G. B. l. 5, Parroco di Cussignacco l. 2, Moscali Giovanni c. 50, Tonutti dott. Ciriaco l. 5, Del Prà Carlo e comp. l. 2, Citrani Maria l. 1, Pavan Giacomo l. 2, Fasser Antonio l. 2, Fornera famiglia l. 1, N. N. l. 5. Totale L. 633.42

Offerte in Oggetti.

Pirotti, fratelli, di Pasian di Prato, 1 bottiglia Vermut, 1 zucca, 1 corona — Mestroni-Foramiti, 1 bomboniera con dolci — Piccoli Domenico, 1 medaglia di bronzo, N. N., 1 bomboniera con dolci — N. N. 1 porta stuzzicadenti — Rizzi Antonio, bono per 12 mattoni bucati — Querini Francesco, 2 vasi di legno dorati — Vidossi Alessandro, 1 bottiglia acquavite di serpa — Dorta Pietro, 4 bottiglie vino — Vittorio N., 2 zucche e 10 pannocchie — Galiuzzi Sebastiano, 1 pesinale fagiuoli — Città Giuseppe, 1 bottiglia vino — Bulfoni Giuseppe, 1 pezzo sapone, Modotti Regina, 1 pollo — Flaibani Pietro, 2 zigari Sella — Mariutti Gio., 2 bottiglie vino — Sabadini Filomena, 1 pezzo sapone — Chiapris Ferdinando, 1 chil. fagiuoli e 1 globo — Magrini Pietro, 1 piatto caramelli — Bolognato Giacomo, 4 mazzi carte da giuoco — Missio Giuseppe, 1[2 pesinale fagiuoli — Bassi Giacomo, 1 pane — Bianchini Antonio, 1 bottiglia moscato, Bonanni Elisabetta, 1 coperta ricamata e 1 piumino — Flaibani Leonardo 1 serratura grande — Pes Luigi, ingegnere, 16 stampe assortite — Romano, famiglia, 2 busti in gesso — N. N. 1 pollo — Cremese Gio. Batt., bono per 1 chil. carne — Ferigo Giacomo, bono per 1 chil. carne — Jurizza Emilia, 1 strenna artistica illustrata — Del-Gobbe Francesco, 1 zucca e 18 pannocchie — Pesante Antonio, 1 quadro e 1 zucca — Piva Gio. Batt. 1 beretto di seta — Commessati Giacomo, 1 portafiori e 1 dipinto a fiori — Succhi Gio. Batt., 1 busta completa di compassi e 1 bomboniera con dolci — De-Toni Giacomo, 6 libri cioè: Il capitano dei penitenti, I sette uomini rossi, La chiusa dei cadaveri, Il terribile secreto, 10,000 franchi di mancia, La marchesa Donhult.

Gita e banchetto sociale. A completare il consueto festeggiamento dell'anniversario di fondazione della nostra Società Operaia, sorse nel decorso anno l'idea dell'opportunità di organizzare delle gite con banchetto nei principali centri della Provincia, ove esistono Società Operaie. E tale idea venne in quell'anno concretata con una gita e banchetto a Cividale, ove si ottenne da parte di quell'onorevole Società Operaia e dalla gentile cittadinanza un'accoglienza oltre ogni dire cordiale.

Il ricordo dello splendido successo di quella geniale festa, e più la persuasione che ciò contribuisca a tener vivi e rafforzare i sentimenti di fratellanza che legar devono fra loro i membri dei vari sodalizi operai della provincia, ha indotto anche quest'anno diversi soci a farsi promotori di una consimile gita in località ed epoca da destinarsi.

A tal uopo colla presente si invitano coloro che intendessero di parteciparvi, ad intervenire alla riunione che avrà luogo martedì 10 corr. alle ore 7 pomeridiane nei locali della Società Operaja in via del Cristo, onde deliberare sull'epoca e località della gita, e sull'importare della quota individuale da pagarsi, e per nominare una Commissione ordinatrice e direttrice della festa.

La Presidenza del Consorzio Roiale di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

La seconda delle asciutte da darsi nel corrente anno ai canali delle Roggie, avrà luogo nel corrente e venturo mese di ottobre com'è stabilito dall'art. 135 del Piano Disciplinare.

Verrà trattenuto il corso dell'acqua nel canale della Roggia di Palma e Roiello di Pradamano dalla sera del giorno 21 a quella del giorno 29 corr. mese.

E nel canale della Roggia di Udine la sospensione del corso dell'acqua avrà luogo dalla sera del giorno 5 a quella dell'11 del venturo ottobre,

Quelli che volessero effettuar lavori a sponda dei canali nei fabbricati, motori e maestri degli opifici, sono tenuti produrre all'ufficio della Presidenza apposita istanza corredata da Tipo, almeno otto giorni prima dell'asciutta, se vorranno ottenere la licenza di eseguirli.

Udine, 7 settembre 1878.

Il Dirigente
Francesco Ferrari.

N. 3144

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso

Per mancanza di offerenti non potè aver luogo l'aggiudicazione dell'appalto relativo alle opere di ricostruzione del ponte provvisorio in legname sul torrente Degano, lungo la strada provinciale del Monte Croce tra Forni Avoltri, e la Frazione di Avoltri, da eseguirsi in conformità al progetto tecnico 8 agosto p. p.

Viene perciò indetto un secondo esperimento d'asta da tenersi in questo ufficio nel giorno di lunedì 16 andante alle 12 meridiane precise, col sistema della estinzione di candela vergine, sul dato regolatore di L. 4012.49, ferme del resto le condizioni tutte del precedente avviso 29 agosto p. p. n. 2893.

Udine li 9 settembre 1878.

Per il Segretario
Sebenicco.

Alpinismo. Ci scrivono da Villa il 6 sett: Questa mattina si compieva una salita, che per sè avrebbe meschinissima importanza; ma che ne acquista a motivo delle persone che vi presero parte. Nè crediate si tratti di celebrità: ma semplicemente in gran parte di giovanette e di fanciulli. Il monte salito è il Cretis, alto 1040 metri e che s'erge minaccioso sopra il ponte del Vinadio, fra Tolmezzo e Villa; la compagnia che lo ascese era costituita dalla signorina Commessati di Enemonzo, dalla signorina Ada De Checco, pure di Enemonzo, dal prof. Marinelli, dalla sua signora e da' suoi bambini, l'Annina di *sei* e l'Olinto di *quattro* anni. Partirono da Villa la mattina del sei corrente e, senza guida in *due* ore toccarono la cima, essendo di aspra ascesa solo l'ultimo tratto. Da lassù goderono di stupendo panorama; la valle del Tagliamento da Portis fin oltre Socchieve, parte della valle del Degano; un gran numero di paesetti, fra' quali (spingendosi l'occhio per le selle di Cavazzo e d'Interneppo) Gemona, Invillino, Socchieve, Enemonzo, Raveo, Ampezzo ecc. i colli friulani, il Carso e forse il lido in una linea sfumata, appena sensibile. Fra le vette spiccavano prossime: il Verzegnis, dove da un giorno più non sventola la bandiera tricolore, messavi il 2 corrente dagli alpinisti, che l'ascesero nelle feste ufficiali del Club, l'Amariana, il Servio, il Tersadia, l'Arvenis, il Col Gentile, (pur il giorno antecedente salito dal cav. Kechler e dai suoi figliuoli, dalla signorina Ida Pecile, coi fratelli Domenico ed Attilio, dal sig. L. Toscani e dai fratelli Mantica), il Tinizza, il Bivera, il Clapsavon, il Premaggiore, il Toro, il Cimacuta, il Resta. Dietro allo Strabut, fra l'Amariana e il Sernio, mirabile sorgeva il Jof del Montasio e dietro ancora il gigantesco Triglav, l'Amariana copriva il Canino, ma a suo mezzodì si vedevano il Lavri e il S. Simeone.

Insomma un panorama incantevole.

Saziatisi del quale, la nostra brigatella, partiva a 9 e un quarto dalla vetta e alle 10 e tre quarti era già a Villa, beata e contenta della escursione fatta.

Il Cretis era stato compreso fra i monti da salirsi in occasione dell'Adunanza di Tolmezzo; ma era stato lasciato in disparte a motivo della forte pioggia, che imperversava il giorno due fissato per ascenderlo. La quale però non aveva impedito che i professori Marinoni e Marinelli, il primo accompagnato dalla consorte, non facessero la designata escursione per Lauco, Vinajo, Buttea e Fusea, visitando una miniera di carbon fossile, appena tentata e quasi ignota ai naturalisti. A Fusea s'incontrò questa brigata coll'altra condotta dal cav. Kechler e dal cap. Fenoglio e assieme la compagnia così cresciuta giunse ad Arta, dov'era apparecchiata la cena nello Stabilimento di Bulfon.

Ma forse di questa cena e di altre escursioni altri vi avranno tenuto parola. Per me tanto è detto abbastanza.

L'inaugurazione del ponte di ferro sul torrente Cellina a Montereale avrà luogo in quel paese il 13 corr. alle ore 12. Pare che la Società di Savona, della quale è qui rappresentante l'ingegnere Vanni, voglia farla con qualche solennità. Certamente giova, che quest'opera sia veduta ed esaminata da molti; stantechè in un paese dove ci sono tanti torrenti, i quali aspettano ancora, massimamente nella zona pedemontana, di essere cavalcati da ponti, che sieno i più acconci ed il meno possibile dispendiosi, va bene si sappia fino a quale punto si possa in molti luoghi adottare un tale sistema.

Pei maestri comunali. Il ministro della pubblica istruzione ha dato le più precise disposizioni perchè più non si abbia a rinnovare l'inconveniente, parecchie volte lamentato in addietro, di lunghi e non sempre giustificati indugi al pagamento delle gratificazioni e dei sussidi accordati alle maestre ed ai maestri comunali. L'onorevole De Sanctis intende, che appena una gratificazione od un sussidio è accordato ad un insegnante, subito gli sia senza verun indugio pagato.

Tassa sui certificati ipotecari. Taluni conservatori delle ipoteche avevano mosso al ministero delle finanze il quesito se i certificati ipotecari, che si rilasciano ai privati, dovessero oppure no essere sottoposti al pagamento della tassa di registro prima di venir consegnati; il ministero ha deciso che tutti i certificati ipotecari debbano, prima di essere consegnati ai privati, venir sottoposti dalla registrazione per cura del conservatore delle ipoteche, il quale anzi soggiacerà a determinate multe quando rilasci qualche certificato ommettendo la formalità della registrazione.

Corsa di cavalli a Pordenone. Nella corsa dei puledri a biroccino, che ebbe luogo domenica, vinse il primo premio, cioè la bandiera d'onore, ed il remontoir d'argento, la cavalla *Gemma* del sig. Enea Gasparinetti; il secondo l'ebbe la cavalla *Nina* del sig. Antonio Marcolini, ed il terzo la cavalla *Sisilla* del signor Giacomo De Carli.

All'Esposizione ippica di Parigi figurano anche due bei cavalli friulani da carrozza. Folchetto nella sua ultima lettera al *Fanfulla* dice ch'essi fanno onore ad una razza che il governo dovrebbe sorvegliare e proteggere in tutti i modi. Ci associamo al desiderio espresso da quel corrispondente.

Incendio. Il giorno 7 corr., in Rive d'Arcano, scoppiò un incendio che in poco d'ora distrusse un fabbricato di paglia di proprietà dei fratelli Toniutti ed altre due case coperte a coppi, danneggiando così per lire 10,000. La causa di tale incendio è ignota.

Tentato furto. Verso le 2 ant. del 5 andante, in comune di Carlino, ignoti ladri mediante scalpello od oltro simile ordigno praticarono un foro, spezzando lo stipite sinistro di una porta della casa di certo L. S. e per quello mediante un asse tentarono di atterrare la porta stessa. Senonchè dal rumore svegliatosi S. G., che dormiva nella sovrastante stanza, chiamò il cognato L. S. e questo affacciatosi alla finestra esplose un colpo di fucile mettendo così in fuga i malfattori.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera, alle ore 8, esporrà: Arlecchino finto Orso per la fame, con Facanapa professore di violino. Con ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

L'ottimismo a cui i giornali officiosi di Vienna stavano per abbandonarsi alla notizia che le truppe austro-ungariche avevano occupata Trebigne, dev'essere profondamente scosso dalle notizie odierne, da quella principalmente che il generale maggiore Zach, dopo aver subito perdite grandi, ha dovuto rinunciare ad ulteriori attacchi contro Bihac e ritornare a Zavalje, fortezza ai confini militari croati. E si noti che Bihac, sul fiume Unna, non è che una fortezza quasi in rovina.

Un altro insuccesso può considerarsi quello del generale Sametz contro le posizioni di Kljuc. Gli austriaci si impadronirono di qualche trincea e di poche case; ma il castello è rimasto in potere degli «insorti», e il generale austriaco, «avendo le truppe molto affaticate pel lungo ostinato combattimento su d'un terreno difficile» dovette il dì dopo lasciare che riposassero. Anche Czikos è stato attaccato ad Han Prolog ed ha avuto di catti di respinger l'attacco. Ormai «respingere l'attacco» è per gli austriaci un risultato di cui pare loro di poter menar vanto.

La malaugurata spedizione in Bosnia-Erzegovina, comincia a produrre i suoi effetti anche nell'interno del bipartito Impero. I jugo-slavi rialzano il capo. Il *Narodni List*, che si pubblica a Zara ed è l'organo de' panslavisti, espone già il programma di questi: «Annessione, sta bene! Ma ad un patto noi ne saremo lieti; a patto che nei nuovi paesi dell'Impero tutto sia nazionale, sia serbo!» Il *Narodni* chiede pertanto che tutti gli impiegati siano croati o dalmati: «i bosniaci, egli dice, non saranno così buoni da sopportare gli *Schwaben* (i tedeschi)» Ed ecco il germe di nuove lotte, non essendo punto probabile che tedeschi e magiari vogliano dividere con un terzo la loro supremazia.

I russi finalmente sono entrati a Batum, senza incontrare ostacoli e resistenza di sorta. Però il bollettino officiale russo, osserva argutamente l'*Indipendente*, non dice neppure che le truppe moscovite siano state accolte con entusiasmo; ci sembra dover questa volta tener calcolo di così insolito spirito di verità e di modestia! L'esperienza, checchè se ne dica, vale pure qualche cosa; i russi avranno pensato che potrebbe avvenire anche per essi, che i pretesi entusiasmi si cambiassero poi in fucilate e colpi di cangiaro, ed hanno creduto bene di non esporsi a fare una brutta figura in faccia all'Europa per causa forse della scortesia e poca educazione dei Lazi.

A Berlino jeri si aperse il nuovo Parlamento tedesco, il quale è chiamato a trattare e risolvere importanti e gravi quesiti. Per forza numerica, la situazione dei partiti differisce di poco o nulla da quella del precedente *Reichstag*. In questi ultimi giorni i fogli di Berlino discutevano vivamente la quistione della costituzione degli uffici nella Camera. Siccome in ultima analisi il partito predominante è rimasto quello dei nazionali-liberali, è probabile che a presidente del nuovo *Reichstag* venga eletto di ancora il signor de Forckenbeck.

— *Roma* 9. Assicurasi che verrà nominato ministro di agricoltura e commerzio, l'onorevole Di Blasio, deputato di Larino. Vennero firmati i decreti per la istituzione delle scuole superiori femminili a Roma e a Napoli. Il Re non andrà a Firenze all'inaugurazione del Congresso degli Orientalisti, non potendo egli adesso abbandonare il campo delle grandi manovre. Si assicura che la fuga dei briganti della banda Leone, avvenuta a Palermo, sarebbe stata complottata antecedentemente. Si sarebbero trovati degli indizi di questo fatto. Venne arrestato il direttore delle carceri. Il generale Garibaldi ha scritto ad un intimo amico suo una lettera, colla quale sconsiglia qualunque agitazione in favore dell'Italia irredenta, mostrando la inopportunità del momento. (*Adriatico.*)

— Vociferasi che l'onor. Seismid-Doda, preoccupato delle rimostranze degli avversari, desista dal progetto di grandi riforme. Egli limiterassi ad alcune scarse riduzioni dell'amministrazione centrale. (*Lomb.*)

— Leggiamo nell'*Isonzo* d'oggi: La riserva suppletoria della nostra città e provincia diede altri 130 soldati, i quali partirono da Gorizia fra sabbato sera e ieri mattina. Sono arruolati da parecchi anni, ma nessuno di loro ha ancora imparato a maneggiare il fucile, e devono andare ad esercitarvisi le cinque settimane d'obbligo parte a Lubiana e parte a Klagenfurt. La più parte di questi nuovi soldati ha famiglia, moglie e figliuoli, ed era straziante vedere quelle e questi avviticchiarsi al marito, al padre, all'unico loro appoggio sulla terra, e non potersi decidere ad abbandonarlo!

— Si ha da fonte attendibile che sul territorio fra Novivaros, Sienica e Novibazar si trovano raccolti 15 mila insorti in posizioni fortemente trincierate.

— Telegrafano da Cattaro in data del 7 alla *Deutsche Zeitung*, che in seguito all'attacco tentato dai turchi nella notte del 28 agosto contro il forte di Dragalj al confine dalmato, sono stati rinforzati i presidii dei forti del Crivosie, i quali sono pertanto da considerarsi garantiti contro ogni colpo di mano.

— L'*Ellenör* annuncia da Stolaz che quella città si è arresa, e le fu imposta una contribuzione di 50 mila fiorini in denaro ed altri 50 mila fiorini in viveri.

— Un dispaccio da Brood annunzia che il comandante militare di Bielina, colonnello Sienosci bey, ha ordinato a tutti gli abitanti di provvedersi di viveri almeno per 4 mesi o di abbandonare la città. Gli stranieri ebbero l'intimazione di abbandonarla entro tre giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 9. *Morning Post* ha da Pietroburgo: Cento studenti di Pietroburgo e Kieff furono arrestati ed espulsi per sospetto di appartenere al nichilismo. Il *Morning Post* ha da Berlino: Dicesi che le Potenze faranno colletivamente rimostranze contro le esitazioni della Porta ad eseguire il trattato di Berlino, specialmente riguardo al Montenegro ed alla Grecia. Il *Times* ha da Vienna: Il Corpo austriaco operante contro Bihacs, dopo perdite considerevoli fu costretto ad abbandonare le posizioni conquistate e ritirarsi dinanzi a forze superiori.

Nuova Orleans 8. Ieri qui vi furono 232 casi di febbre gialla, 77 morti; a Menfis 95 morti; a Wicksburg 200 casi e 32 morti. La situazione di Menfis è disperata. Formerassi probabilmente un comitato di sicurezza pubblica per obbligare la popolazione ad abbandonare la città.

Vienna 9. Il generale Zach cessò il 7 corr. l'attacco contro Bichacs fortemente fortificato, e ritornò a Zavalje. Perdite considerevoli.

Vienna 9. I giornali ufficiosi, esagerando l'importanza degli ultimi scontri avvenuti in Erzegovina fanno le viste di considerare come debellata l'insurrezione. Essi dicono che anche la Kraina venne disarmata, e che le posizioni turche di Bihach sono gravemente minacciate, per cui se ne attende la resa. Il loro ottimismo, che sta in contraddizione coi rapporti che giungono dal quartier generale, arriva sino al punto di assicurare che l'occupazione procede ovunque rapida e sicura.

Costantinopoli 9. Le truppe turche sbarcano a Platamona. La Porta cedette Kotur alla Persia. I russi gettarono un ponte sulla Tulscha per facilitare il passaggio delle loro truppe.

Brood 9. Dopo quattordici giorni di continui attacchi, eseguiti con mezzi insufficienti, le truppe austriache sono in procinto di rinunziare alla presa del forte Kljuch, la cui posizione è quasi inespugnabile.

Roma 8. Il nunzio Jacobini sarà incaricato d'una speciale missione per regolare le differenze colla Russia riguardo la chiesa cattolica in Polonia. Egli è atteso in Roma ai primi di ottobre per ricevere istruzioni sulla istituzione della gerarchia cattolica nella Bosnia ed Erzegovina.

Roma. 9. Il *Fanfulla* smentisce recisamente la notizia recata da alcuni fogli che l'Italia abbia consigliata la Porta a non conchiudere la convenzione con l'Austria: l'Italia al contrario consigliò alla Porta di assoggettarsi alle stipulazioni del trattato di Berlino. Si assicura che Radowitz debba ritornare a Roma per riannodare le relazioni fra la Germania e il Vaticano.

Lubiana 9. Il verdetto dei giurati assolse i due studenti istriani Bennati e Quarantotto dall'accusa di alto tradimento.

Vienna 9. Arrivarono qui ieri 202 feriti e 592 prigionieri di passaggio per Olmütz.

Si prepara con tutta sollecitudine una rilevante difficile spedizione montuosa per Gacko.

Bucarest 8. Le camere rumene sono convocate pel 27 corrente.

Costantinopoli 8. Fu appianata la quistione del richiamo di Midhat pascià con la di lui nomina a luogotenente nell'Asia minore.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 9. (Ufficiale). Il generale maggiore Pappenheim annunzia: Dopo l'occupazione di Trebinie, fu lasciato sul ponte della Trebincca mezzo battaglione del 74° reggimento, che nel pomeriggio fu attaccato dagl'insorti; però, dopo un combattimento di un'ora, l'attacco fu decisamente respinto. In questa occasione caddero il primo tenente Schmit e 6 soldati; 7 uomini sono smarriti. Anche le truppe accampate intorno a Trebinie furono molestate da colpi tirati dalle circostanti *Kule*, contro le quali furono spedite due compagnie. Il tenente Domin del 74° reggimento fu ucciso. Le truppe regolari turche, ad onta del fuoco degl'insorgenti, rimasero nel campo e subirono anche alcune perdite. Degli insorti, almeno 20 rimasero morti.

Le perdite nel combattimento già annunziato presso Bihac sono notevoli. Del 23° regg. sono feriti: il colonnello Legac e 9 ufficiali; un cadetto smarrito; del 79° reggimento è leggermente ferito il tenente colonnello Kakotovic, 5 ufficiali morti; il capitano M. Napialo e il primo tenente T. Münk gravemente feriti; smarrito il capitano Steysk. Della bassa forza, sino al mezzodì del giorno 8, 400 feriti erano stati portati alle ambulanze.

Vienna. 9. La *Politische Corsespondenza* ha i seguenti telegrammi.

Costantinopoli 9. L'uccisione di Mehemed Alì ha provocato una vera costernazione. La Porta ha deciso di prendere energiche misure militari contro gli agitatori della Vecchia Serbia ed Albania. Rinforzi verranno spediti anche nella Macedonia, dove pure si notano gravi indizi di possibili perturbazioni. Finora sono partiti 35,000 russi.

Atene 9. Condurioti ebbe istruzione di dar notizia alla Porta della circolare greca spedita l'altrieri alle grandi Potenze, chiedendone la mediazione, e di dichiarare che la Grecia non rinunzierà giammai ai diritti attribuitile dal Congresso di Berlino.

Berlino 9. Il Reichstag fu aperto da Stolberg. Il discorso della Corona accenna anzitutto al secondo attentato, in seguito al quale l'Imperatore si trovò costretto di delegare al principe ereditario la trattazione degli affari di governo; espone le volute direttive concernenti la prima legge sui socialisti, che fu dal Reichstag respinta: mette in rilievo che i governi alleati sono sempre d'avviso esservi bisogno di misure straordinarie per metter argine al male, non senza riconoscere però che i mezzi da porsi in opera devono in generale restringere il meno possibile la libertà dei cittadini, controoperando soltanto agli abusi che se ne fanno, abusi che minacciano le basi dell'esistenza politica e civile; annunzia quindi la prossima presentazione di una proposta in questo senso, che si spera sarà accolta dal Reichstag.

Nuova-Orleans 9, Ieri si ebbero qui 223 casi ed 81 morti, a Menfis 100 morti. La situazione a Menfis si fa orribile. Otto medici sono morti. La circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi fu parzialmente sospesa. Gli affari sono completamente arenati. Nei distretti colpiti dal flagello 90 mila persone sono in completa miseria.

New-York 9. Gli uomini politici domandano una pronta organizzazione di soccorsi contro la carestia che temesi seguirà alla febbre.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Torino 8 settembre.* Le speranze di risveglio nel mese di settembre cominciano a venir meno, poichè la situazione delle sete non ha per nulla mutato finora, e non accenna neppure a lontano miglioramento.

Olii. *Trieste 8 settembre.* Arrivarono barili 51 Candia. Si vendettero quint. 60 Dalmazia in botti a f. 55 con forti sopraesconti.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

La sottofirmata revoca il Mandato di Procura 29 ottobre 1872 N. 2630 - 891 atti Enrico dott. Zuzzi notaio in Codroipo, registrato li 16 novembre 1872 al N. 631, da essa rilasciato a Dorighello Giovanni fu Gio. Batta di Dignano, dichiarando nulli tutti gli atti per di lei conto fatti dal detto Procuratore dopo la presente revoca.

Coderno li 5 settembre 1878.

+ Croce dell'illetterata Dorighello Giacomo fu Benedetto.

Giuseppe Molaro
testimonio al segno di croce
Giovanni Molaro
altro testimonio al segno di croce